

di Paolo Di Stefano

**V**i ricordate un saggio, uscito sei anni fa e intitolato *Non sperate di liberarvi dei libri?* Mai titolo fu più profetico, eppure quando apparve sembrò più l'auspicio di due nostalgici legati all'eredità di Gutenberg che non una previsione lucida sul futuro, mentre i più cantavano l'irresistibile ascesa dell'ebook. Gli autori erano lo sceneggiatore francese, romanziere e saggista Jean-Claude Carrière e Umberto Eco, il filosofo, semiologo, scrittore che tutti conosciamo.

Ebbene, finora (sottolineato finora) il mercato non è riuscito a smentirli, se è vero, come conferma un'indagine Nielsen appena pubblicata (ne dava conto ieri il sito *qz.com*), che negli Stati Uniti la vendita di libri cartacei è in crescita, essendo passata dai 559 milioni di copie del 2014 ai 571 di quest'anno. Crescita esigua finché si vuole, ma significativa. Specie se confrontata con l'andamento calante del mercato digitale, che è sceso al 20 per cento dal 22 dell'anno scorso. E pensare che l'impennata degli ebook nel triennio 2008-2010 spinse alcuni analisti ad assecondare l'impressionante battage pubblicitario pronosticando il sorpasso nel 2015.

Invece, niente di tutto ciò: secondo un sondaggio del Centro di Ricerca Pew, sono diminuiti negli ultimi dodici mesi gli americani che utilizzano un *e-reader* (dal 2011 il calo, secondo il *New York Times*, sarebbe addirittura del 50 per cento). E un paio di mesi fa la catena britannica Waterstones ha rinunciato a vendere il Kindle nei suoi negozi a causa della scarsità di richieste (definite «penose»).

L'atteso secondo romanzo di Harper Lee, *Va', metti una sentinella*, di cui molto si è chiacchierato in rete prima dell'uscita presso Harper Collins, ha avuto una vendita in hardcover quattro volte superiore rispetto al molto meno caro formato digitale. Ciò significa, come ha sottolineato l'editore Jonathan Burnham, che il lettore non ha voluto rinunciare al gusto feticistico di possedere una copia fisica dello «storico libro».

Sono segnali che spiegano anche la ripresa, sempre negli Usa, delle librerie indipendenti e il conseguente aggiustamento strategico dei grandi gruppi editoriali (Hachette, Simon & Schuster, Penguin Random House), che dopo la

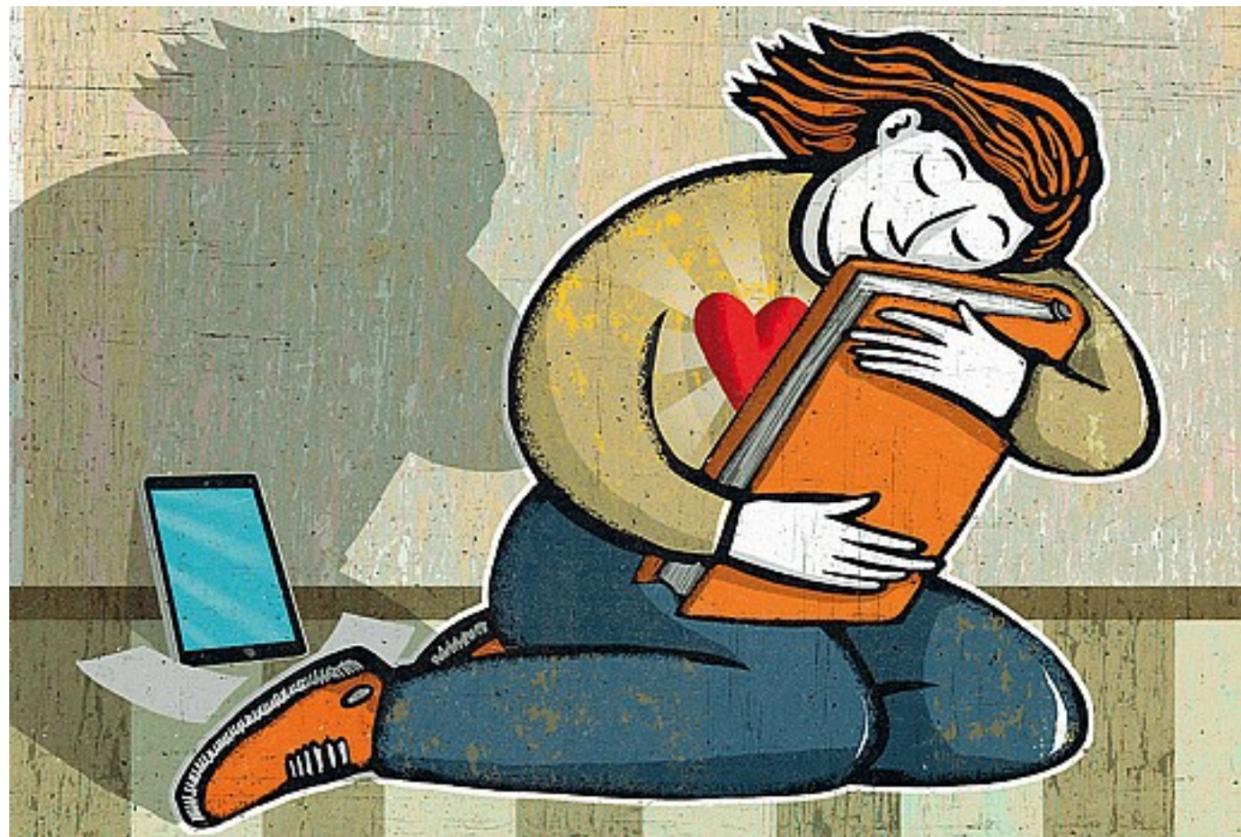


ILLUSTRAZIONE DI ALBERTO RUGGIERI

# La riscossa del libro (di carta)

**Smentite le profezie negative**  
**Negli Stati Uniti si vendono più copie,**  
**resistono i piccoli negozi indipendenti**  
**E in Italia cresce l'editoria per ragazzi**

sbornia digitale hanno cominciato a ri-orientare gli investimenti verso il cartaceo, andando incontro anche alle esigenze delle piccole librerie non di catena. In questa linea non va dimenticato che Amazon ha deciso di stupire tutti annunciando l'apertura di un negozio tradizionale a Seattle.

E in Italia? Segni di ripresa in generale rispetto agli ultimi anni, anche se il bilancio complessivo resta in rosso (-1,6 a valore). Ma ci sono settori che promettono bene. Come l'editoria per ragazzi, la cui curva è in controtendenza: in maggio l'incremento in volumi venduti era attestato al 6,4 per cento. È un numero

Gli andamenti



Fonte: Nielsen e Aie

d'Arco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che può sembrare paradossale se si pensa che il lettore giovane non è altro che il nativo digitale, colui il quale cioè dovrebbe prediligere i supporti elettronici. Del resto, qualche mese fa anche il *Washington Post* segnalava lo stesso fenomeno oltreoceano ovvero la preferenza del libro cartaceo presso il pubblico under 18.

C'è dunque il sospetto crescente che il profumo della carta non sia solo *madeleine* da vecchi barbogi e da nostalgici impenitenti, se anche un tredicenne rinuncia all'*e-reader* per buttarsi sul libro. Detto ciò, non è escluso che l'ebook, prima o poi, prenda il sopravvento (lo ha già, per esempio, per tanti testi di servizio e di consultazione), ma è meglio essere cauti ed evitare i proclami messianici sul tramonto del libro e sull'avvento della Nuova era. Non è detto che si possa creare qualcosa di meglio del libro: in fondo, avvertiva Eco, anche il cucchiaino e il martello...

## In crescita

● Gli incrementi più significativi sulle vendite a valore nel mercato italiano dei libri riguardano Graphic Novel (77%; era il 70% nel 2014), Tempo libero/Lavori manuali/Arte e fotografia (68%)

● In crescita le vendite per bimbi da 0 a 5 anni sui giochi/pop up e gadget (34%) (Dati Aie)

## Le nuove app

**Il ritorno alla voce**  
**Gli smartphone come walkie-talkie**

di Leonard Berberi

**A**lessandro, milanese 28enne, ormai non fa altro nei gruppi creati su WhatsApp: prende il telefonino, registra la sua voce e manda il tutto ad amici e conoscenti. Spesso si tratta di avvisi sull'organizzazione della serata. A volte di finte trasmissioni radiofoniche. Altre ancora di battute. «La scrittura è così fredda», spiega lui. «Con il sonoro mi trovo più a mio agio». Non è l'unico. Da qualche mese c'è un piccolo esercito di persone che gira — in ufficio, sui mezzi pubblici, per strada — con il telefonino attaccato all'orecchio in orizzontale, non in verticale, dove si trova l'altoparlante integrato. Sono lì ad ascoltare gli audio degli altri. E basterebbe accedere ad alcune delle app più usate per chattare per accorgersi che nell'archivio delle conversazioni il testo è meno presente di prima, mentre i messaggi vocali occupano più spazio (e memoria del telefonino). È il ritorno alla voce. Una frenata dello scritto che spesso porta a errori di battitura, a perder tempo nella lettura, a distrarsi (e la distrazione rischia di essere fatale). Non è un caso se tra i fenomeni digitali del momento c'è «Roger», l'app che consente di inviare e ricevere audio e basta e che, come racconta Jonah Bromwich sul *New York Times*, può essere definito «il walkie-talkie del XXI secolo». È un altro modo di utilizzare lo smartphone, una via di mezzo tra la telefonata (che i giovani ignorano e in certi casi offre poco tempo per la riflessione) e la messaggistica istantanea (impersonale e scomoda). Da WhatsApp a Facebook Messenger, da iMessage a WeChat, è stata tutta una corsa a migliorare la qualità delle registrazioni. Così forse è meglio ascoltare «Buon Natale» inviato, magari, dall'altra parte del mondo che riceverlo in dieci caratteri (punti esclamativi esclusi).

@leonard\_berberi  
 © RIPRODUZIONE RISERVATA